

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 4 novembre 2004

690^a e 691^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) **(3104-B)**

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico. (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) **(1296-B)**

- COSSIGA. – Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia, per la riorganizzazione degli uffici giudiziari e per l'istituzione dell'assistente legale-giuridico. (1262)
- MAGNALBÒ ed altri. – Istituzione del ruolo del funzionario giudiziario. (2457)
- COSSIGA. – Esame per la valutazione della capacità mentale sotto il profilo psichiatrico e della idoneità psicologica a esercitare le funzioni di magistrato dell'ordine giudiziario (*Voto finale con la presenza del numero legale*). (2629)

alle ore 16

I. Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

II. Seguito della discussione generale della mozione 1-00268 con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento sui programmi scolastici (*testo allegato*).

III. Seguito della discussione generale della mozione 1-00290 sugli attacchi terroristici suicidi (*testo allegato*).

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO,
SULL'ISTITUTO INFORMA FAMIGLIA**

DATO, IOVENE, BATTISTI, DI GIROLAMO, DALLA CHIESA, BRUNALE, ZANDA, Baio Dossi, VERALDI, PASSIGLI, COVIELLO, MARINI, CASTELLANI, VITALI, LAURIA, PETRINI, VALLONE, TURCI, TONINI, FRANCO Vittoria, CREMA, MONTALBANO, Thaler Ausserhofer, MICHELINI, DONATI, DE PETRIS, ZANCAN, BONFIETTI, GASBARRI, STANISCI, GIOVANELLI, CALVI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

(2-00633 p.a.)
(27 ottobre 2004)

l'Associazione Federcasalinghe, costituita ai sensi dell'articolo 39 della Costituzione e dell'articolo 36 del codice civile, operante nell'ambito territoriale nazionale, ha depositato, in data 6 agosto 2003, regolare domanda di costituzione e riconoscimento del proprio istituto di Patronato e di Assistenza sociale, denominato Informa Famiglia, ai sensi della legge 30 marzo 2001, n.152;

il 19 aprile 2004 il Ministero del lavoro, Divisione XIII, Direzione Politiche Previdenziali, ha risposto chiedendo ulteriori informazioni, che sono state regolarmente inviate il 4 maggio 2004, attraverso una nota sugli aspetti organizzativi/finanziari che integrava la relazione trasmessa in data 17 settembre 2003;

il 19 luglio 2004 l'Associazione ha provveduto ad inoltrare al Ministero del lavoro per la terza volta ulteriore documentazione riferita agli impegni organizzativi e finanziari previsti dall'art.2, comma 1, lettera c), della legge 152/01;

la forma giuridica di Associazione senza scopo di lucro, gli scopi statuari orientati alla promozione ed al consolidamento di migliori condizioni sociali, nonché gli obiettivi di assistenza sociale a favore degli iscritti e delle loro famiglie, da conseguire per il tramite di un proprio Ente di patronato, rappresentano la *ratio* della domanda di riconoscimento inoltrata;

la Federcasalinghe ha pieno titolo per ottenere il riconoscimento in tempi brevi dell'Istituto di Patronato di riferimento, visti gli oltre venti anni di impegno sindacale e sociale svolto al servizio di una categoria non tutelata,

si chiede di sapere se non si intenda tempestivamente addivenire al riconoscimento dell'Istituto di Patronato e di Assistenza sociale Informa Famiglia e se non si ritenga opportuno spiegare le cause di questo perdurante ed ingiustificato ritardo.

INTERROGAZIONE SUL PROGETTO DI COSTRUZIONE DI ALBERGHI NELLE ISOLE EOLIE

SERVELO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso: (3-01791)
(26 ottobre 2004)

che ha sollevato un'ondata di protesta il tentativo di costruire otto alberghi nelle isole Eolie;

che l'Assemblea regionale siciliana ha compiuto un colpo di mano contro le decisioni della stessa Giunta avversa agli otto progetti, varando una norma che recita quanto segue: «Ai fini della realizzazione delle iniziative previste dal patto territoriale delle Eolie, le opere finanziate dal patto possono essere realizzate anche in deroga al piano paesistico e alle norme urbanistiche»;

che l'assessore regionale Fabio Granata ed il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Nicola Bono hanno denunciato «la gravità delle conseguenze che deriverebbero per il futuro delle isole Eolie dall'approvazione di progetti in deroga al piano paesistico dell'arcipelago»;

che il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio Matteoli denuncia la minaccia che grava su «una zona dichiarata patrimonio dell'umanità»;

che esiste il rischio che l'UNESCO, con grave danno per gli interessi e l'immagine dell'Italia, cancelli le Eolie dalla World Heritage List;

che il progetto degli otto alberghi, uno a Vulcano e sette a Lipari, rappresenta un rischio per uno sviluppo armonico ed equilibrato delle risorse turistiche delle Eolie ed un grave danno ambientale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali interventi si intenda compiere per vanificare, nelle sedi appropriate e per quanto di competenza, le decisioni dell'Assemblea siciliana;

quali siano tempi e modalità per bloccare nell'immediato i progetti in questione.

**INTERROGAZIONE SULLA PRESUNTA VIOLAZIONE
DA PARTE DELL'ITALIA DELLA NORMATIVA
COMUNITARIA IN MATERIA DI IVA**

D'AMICO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

(3-01779)
(20 ottobre 2004)

da fonti giornalistiche («Il Sole 24 Ore» del 16 ottobre 2004, pag. 25) si è avuta notizia dell'avvenuta trasmissione al Governo di un parere motivato della Commissione europea, in relazione alla violazione degli articoli 2 e 22 della VI direttiva in materia di IVA (77/388/CEE), in combinato disposto con gli articoli 249 e 10 del Trattato CE;

secondo la stessa fonte, la Commissione europea avrebbe contestato allo Stato italiano la disponibilità a rinunciare, in modo espresso e generalizzato, all'accertamento dell'attività economica effettuata nei periodi d'imposta precedenti, con riferimento ai condoni in materia di IVA di cui alla legge finanziaria per il 2003 (articoli 8 e 9 della legge n. 289 del 2002);

provvedimenti di condono quali quelli contestati all'Italia, infatti, incidendo sulla riscossione di un'imposta armonizzata attraverso una limitazione dei versamenti pregressi ad un importo forfettario molto ridotto, andrebbero ben al di là del margine di discrezionalità riconosciuto agli Stati membri, che deve ritenersi riferito solo all'organizzazione degli accertamenti e non già alla possibilità di rinuncia agli stessi;

in particolare, le disposizioni censurate in sede comunitaria riguarderebbero la possibilità di presentare una dichiarazione integrativa ai fini IVA, in caso di omissione o rettifica delle dichiarazioni relative al periodo 1997-2002, nonché le disposizioni riguardanti il cosiddetto «condono tombale» per gli anni pregressi, esteso anche alla definizione dell'IVA;

tali disposizioni sembrano configurare, nel merito, almeno due profili di violazione delle norme dei Trattati: il primo è relativo agli effetti distorsivi della concorrenza – configuranti un aiuto di Stato – derivanti dal trattamento differenziato in materia di riscossione dell'IVA riconosciuto ad operatori economici che effettuano le medesime operazioni; il secondo profilo riguarda il pregiudizio direttamente arrecato alle entrate proprie dell'Unione europea dalla prevista preclusione dell'attività di accertamento sui soggetti aderenti al condono, attività che avrebbe potuto condurre al versamento di maggiori importi dovuti a titolo di IVA;

considerato altresì che:

la trasmissione di un parere motivato ai sensi dell'articolo 226 del Trattato CE, in quanto secondo stadio della procedura di infrazione, presuppone l'avvenuto esperimento del primo stadio della procedura, nella forma di una richiesta allo Stato membro di presentare in merito alle disposizioni contestate delle argomentazioni di difesa; in tal caso, le argomentazioni prodotte dal Governo italiano sarebbero state evidentemente valutate dalla Commissione come insufficienti;

inoltre, se le suddette circostanze trovassero conferma, dovrebbe concludersi che, per entrambi i passaggi della procedura di infrazione in questione, il Governo ha ritenuto non essenziale informare direttamente il Parlamento e l'opinione pubblica, cui la notizia è giunta esclusivamente attraverso la citata fonte di stampa; tale orientamento sarebbe rimasto immutato anche dopo l'inflitta prescrizione all'Italia di un termine di due mesi per rimettersi in regola, a pena del deferimento alla Corte di Giustizia,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che la Commissione europea ha avviato nei confronti dell'Italia una procedura di infrazione per violazione delle disposizioni comunitarie in materia di IVA (direttiva n. 77/388/CEE) e degli articoli 10 e 249 del Trattato CE, con riferimento ai condoni fiscali disposti con la legge finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002) per la parte relativa alla loro estensione ad un'imposta armonizzata;

in tal caso, se i Ministri in indirizzo non ritengano – in coerenza con la giurisprudenza consolidata – che l'unico mezzo per evitare il deferimento alla Corte di Giustizia consista nell'adozione immediata di un provvedimento di legge che imponga ai contribuenti di versare quanto è stato loro condonato, non potendo bastare la mera abrogazione delle disposizioni contestate al pieno ripristino delle condizioni originarie;

inoltre, se non ritengano esposte ad un analogo rischio di censura in sede comunitaria anche altre disposizioni incidenti sulla definizione dell'IVA contenute nella medesima legge finanziaria per il 2003, in particolare le disposizioni per la cosiddetta «rottamazione delle cartelle» (di cui agli articoli 15 e 16 della legge n. 289 del 2002), tanto più censurabili in quanto incidenti sulla riscossione di tributi già accertati ed iscritti a ruolo, nonché le disposizioni di sanatoria di cui all'articolo 7 della stessa legge, che peraltro presuppongono la congruità del contribuente, con il rischio di maggiori e più gravi conseguenze in caso di eventuale censura comunitaria;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per limitare l'estensione e la portata delle conseguenze di un'eventuale sanzione comunitaria per la finanza pubblica e per gli stessi contribuenti che hanno già aderito ai condoni fiscali;

in particolare, se non ritengano che la situazione prospettata configuri un grave ed esteso pregiudizio allo spirito di leale collaborazione che deve informare il rapporto tra fisco e contribuente ai sensi dello Statuto del contribuente (legge n. 212 del 2000), con un'ulteriore compressione

dei principi dell'affidamento e della buona fede, già conculcati – in via generale – dalla reiterata serie di condoni fiscali adottata dal Governo in questa legislatura;

in tal senso, se i Ministri interrogati non intendano fin da subito affermare in una sede politicamente impegnativa la loro contrarietà a ogni ulteriore proroga o riapertura dei cosiddetti «condoni fiscali».

INTERROGAZIONE SULLA MANCATA PROMOZIONE DI UN ISPETTORE DI POLIZIA PENITENZIARIA

SALERNO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

(3-01747)

l'attuale responsabile della sicurezza del Centro servizio sociale per adulti di Cuneo è l'Ispettore di Polizia penitenziaria Donato Santoro, con matricola n. 101319, che all'età di 35 anni è il più giovane cavaliere nella storia della Polizia penitenziaria;

(28 settembre 2004)

(Già 4-06998)

in data 14 febbraio 2000, infatti, dopo aver partecipato al convegno internazionale di Parigi ed avere ivi descritto brillantemente il sistema penitenziario italiano, ha ricevuto una prestigiosa onorificenza francese;

in data 9 aprile 2000 il responsabile della sicurezza del Centro servizio sociale per adulti di Cuneo, Ispettore di polizia penitenziaria Santoro, ha ricevuto il diploma di benemerenza per l'opera svolta a favore dell'Associazione volontari italiani del sangue;

in data 30 marzo 2004 il Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte e Valle d'Aosta, dirigente generale dott. Giuseppe Rizzo, ha espresso nei confronti dell'ispettore Santoro, responsabile della sicurezza del Centro servizio sociale per adulti di Cuneo del Ministero della giustizia, un rapporto informativo del punteggio di 30/30, dichiarando che il predetto ha dimostrato senso del dovere e capacità organizzative non comuni nella risoluzione delle problematiche relative al personale del Corpo di polizia penitenziaria;

il giovane ispettore, nel quadro delle ben conosciute difficoltà operative del Corpo di Polizia Penitenziaria, rappresenta certamente un esempio significativo di spirito di servizio e di elevatissima capacità professionale;

appare giusto ed anzi doveroso valutare la possibilità di un tangibile riconoscimento dei meriti del predetto ispettore;

l'art. 75 del regolamento di servizio del Corpo di Polizia penitenziaria, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1999, n. 82, prevede una serie di ricompense e di riconoscimenti al personale del Corpo di Polizia penitenziaria, fra cui la cosiddetta ricompensa per ruoli straordinari o speciali, disciplinati dal citato regolamento;

l'art. 77 prevede la promozione alla qualifica superiore per merito straordinario ed è conferita ai sensi delle vigenti disposizioni in materia;

la giovane età dell'Ispettore, lo spirito di dedizione e di servizio ed i riconoscimenti internazionali ottenuti, nonché il rapporto informativo del punteggio massimo 30/30 redatto dal Provveditore regionale del Piemonte e Valle d'Aosta dirigente regionale dott. Giuseppe Rizzo, concorrono a ritenere che lo stesso sia meritevole della promozione alla qualifica superiore, ai sensi e per gli effetti dell'art. 77 del regolamento del Corpo di Polizia penitenziaria,

l'interrogante chiede di sapere perché a tutt'oggi non sia avvenuta la promozione straordinaria del suddetto Ispettore al grado di Ispettore superiore, tenendo conto sia della professionalità quotidianamente manifestata nello svolgimento del proprio lavoro, sia della burocrazia, sia del riconoscimento internazionale acquisito e del rapporto informativo del massimo punteggio di 30/30, del tutto straordinario in ragione della sua giovane età, sia infine in occasione della prossima festa nazionale del Corpo di Polizia penitenziaria.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO,
SU SKY ITALIA**

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

(2-00619 p.a.)
(5 ottobre 2004)

che in Italia il sistema televisivo privato a pagamento è in mano al monopolista Sky Italia;

che la succitata società ha rilevato le preesistenti società Telepiù e Stream, con i relativi abbonati;

che oggi le tecnologie di codifica dei segnali sono molteplici;

che, in particolare, per gli utenti italiani le trasmissioni vengono attualmente trasmesse sia con il sistema SECa (sistema già adoperato dall'ex gestore Telepiù) che con il sistema NDS (già adoperato dall'ex gestore Stream);

che il succitato sistema SECa consente agli utenti una maggiore libertà, anche per la possibilità di utilizzo di moduli CAM (moduli di accesso condizionato) su *decoder common interface*, di cui tra l'altro moltissimi utenti sono dotati;

che *i decoder common interface* sono dotati di tecnologia avanzata di gran lunga superiore a quella dei *decoder* dedicati come i cosiddetti *gold box* o *sky box*, che limitano fortemente le possibilità di visione dell'utenza arrivando persino a non consentire la visione di altri canali come quelli del *bouquet* RAI e Mediaset o altri *bouquet* stranieri trasmessi in chiaro;

che la codifica NDS a livello tecnologico è disponibile solo sui *decoder* proprietari di Sky Italia e attualmente non esiste una CAM (modulo di accesso condizionato) che consenta l'applicazione del sistema NDS sui *decoder common interface*;

che, in buona sostanza, il parco abbonati SECa di Sky sarà così progressivamente convertito al sistema di trasmissione NDS e, in tal senso, mentre in alcuni casi Sky darà agli abbonati una nuova *smart card* NDS che funzionerà nei *decoder* SECa esistenti, a molti consegnerà, invece, a casa senza costi aggiuntivi un *decoder* ed una *smart card* NDS;

che, attraverso questa operazione, Sky intende abbandonare il sistema cosiddetto *simulcrypt* che permette di decriptare segnali inviati da sistemi diversi senza che, peraltro, sia messo a disposizione dei produttori di *decoder* e degli stessi consumatori il sistema NDS sul quale la società detiene l'esclusiva (considerato, come si è detto, che la codifica NDS a livello tecnologico è attualmente disponibile solo sui *decoder* proprietari di Sky Italia e al momento non esiste una CAM che consenta l'applicazione del sistema NDS sui *decoder common interface*);

che la conseguenza diretta di un tale stato di cose è quella che gli utenti di Sky non potranno più vedere con il nuovo *decoder* una vasta serie di canali, a pagamento e non, salvo decidano di dotarsi di due diversi impianti, due diversi telecomandi, due diversi sistemi di sintonizzazione, due prese SCART, diversi metri di cavi, e in certi casi addirittura di due parabole;

che gli utenti che, invece, decidessero di rifiutare il nuovo *decoder* NDS proposto da Sky rischierebbero invece di non poter più accedere ai canali Sky, se quest'ultima portasse ad estreme conseguenze quanto annunciato, rendendosi peraltro responsabile di inadempimento contrattuale per inesatta esecuzione della prestazione al momento del perfezionamento del contratto con l'utente;

considerato:

che, in punto di diritto, l'articolo 2, comma 2, della legge n. 78 del 29 marzo 1999 sul *decoder* unico stabilisce che «i decodificatori devono consentire la fruibilità delle diverse offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi digitali in chiaro mediante l'utilizzo di un unico apparato» come pure che «dal 1° luglio 2000 la commercializzazione e la distribuzione di apparati non conformi alle predette caratteristiche sono vietate...»;

che l'articolo 3 della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 216/00/CONS stabilisce che «gli operatori di accesso condizionato anche in possesso di un titolo abilitativo alla trasmissione televisiva digitale a pagamento, indipendentemente dai mezzi di trasmissione, sono tenuti a garantire agli utenti la fruibilità, con lo stesso decodificatore, a qualunque titolo detenuto o posseduto, di tutte le offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi televisivi in chiaro. A tale scopo essi utilizzano il sistema *simulcrypt* secondo le norme del DVB o, in alternativa, il sistema *multicrypt* secondo le norme definite da DVB»;

che la Commissione Europea, con la decisione del 2 aprile 2003, dichiarava a Sky la compatibilità della concentrazione Newscorp/Telepiù con il mercato comune subordinatamente al rispetto di adeguate condizioni finalizzate a mantenere aperto il mercato televisivo satellitare,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che Sky, proseguendo l'operazione di migrazione della propria clientela su tecnologia NDS nelle modalità indicate in premessa, non leda profondamente gli interessi degli utenti senza peraltro conformarsi a quanto disposto dalla normativa dettata in materia di *decoder* unico dai contenuti della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 216/00/CONS, come pure dalla decisione della Commissione Europea del 2 aprile 2003 e, nel caso, quali provvedimenti saranno adottati al riguardo a tutela dell'utenza;

se il Governo non convenga nel ritenere che le obbligazioni contrattuali di Sky nei confronti dell'utenza debbano essere necessariamente interpretate alla luce della sua posizione dominante di monopolio nel mercato italiano della televisione a pagamento, come pure degli impegni im-

posti a Sky dalla Commissione Europea al momento dell'autorizzazione della concentrazione Newscorp/Telepiù;

quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo per garantire all'utenza la salvaguardia dei propri diritti e la libertà di informazione e di visione delle trasmissioni diffuse a pagamento da Sky Italia;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che attraverso l'operazione precedentemente descritta in premessa Sky Italia, imponendo agli utenti di rinunciare ad avvalersi di ricevitori *common interface* per la visione dei canali ricompresi nel *bouquet* della stessa offerta Sky, arreca un danno non solo ai consumatori ma anche a tutte quelle imprese che fino ad oggi hanno investito sulla produzione di ricevitori satellitari tecnologicamente più evoluti di quelli imposti agli utenti da Sky Italia.

INTERROGAZIONE SUL SERVIZIO POSTALE NELLA PROVINCIA DI LA SPEZIA

FORCIERI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che: (3-01522)

lo scrivente ha già presentato in data 29 dicembre 2003 l'interrogazione 4-05857 nella quale si denuncia la situazione di estrema difficoltà nella quale versa il servizio postale nel territorio spezzino, causata principalmente da carenza di personale;

nell'interrogazione si sottolineava come la situazione andasse peggiorando di giorno in giorno, anche perché alle carenze storiche di personale si sommavano i continui pensionamenti, in molti casi incentivati dall'azienda, senza però che si provvedesse ad alcun rimpiazzo;

purtroppo la situazione sopra descritta si è ulteriormente deteriorata ed in questi ultimi giorni il sindacato di categoria ha ipotizzato la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio da parte di Poste Italiane («Il Secolo XIX» del 18/3/2004);

sulla stampa locale vengono infatti ripetutamente segnalati, su tutto il territorio spezzino, notevoli ritardi – in qualche caso anche di mesi nel recapito di pubblicazioni – nella consegna della posta nonché disservizi e code negli uffici postali. Viene indicato in oltre 10.000 il numero di cittadini che aspettano una settimana prima di ricevere la posta, mentre si stima che, sull'intero territorio provinciale, le zone scoperte giornalmente dal normale giro dei portalettere variano dalle dieci alle quindici;

viene evidenziato inoltre come tali disservizi siano legati all'insufficiente dotazione di personale e, mentre i dipendenti locali vengono incoraggiati ad andare in pensione, a livello nazionale si assumono 160 dirigenti, provenienti da Telecom, Siemens ed altre società, con retribuzioni elevate, ma senza incarichi precisi,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in merito alla situazione sopra esposta;

se e quali iniziative urgenti il Ministro, nella sua posizione di garante e responsabile del servizio postale, intenda assumere per ricondurre alla normalità il servizio nel territorio spezzino, dotandolo del personale necessario per l'espletamento delle funzioni relative alla consegna della posta.

INTERROGAZIONE SULLA SITUAZIONE DELLA QUESTURA DI TORINO

VALLONE, MONTICONE, ZANCAN, CAMBURSANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

(3-01795)
(27 ottobre 2004)

la legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria 2004) decurtava gli stanziamenti al comparto sicurezza per un importo complessivo pari a 113 milioni di euro;

tale decurtazione rappresenta l'ultima penalizzazione in ordine cronologico inflitta alle forze dell'ordine, dopo i pesantissimi tagli al bilancio del Ministero dell'interno contenuti nel decreto-legge n. 194 del 2002 e nella legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003);

nei giorni scorsi a Torino due equipaggi di pubblica sicurezza addetti al servizio di pattuglia erano costretti ad eseguire un intervento di emergenza a bordo di un furgone «Ducato», data l'indisponibilità delle volanti in dotazione (si veda «La Stampa» – Cronaca di Torino, giovedì 21 ottobre 2004);

negli ultimi sette anni il parco auto in dotazione della Questura di Torino passava da 70 a 10 unità di «Marea» blindate aventi ognuna oltre 100.000 chilometri in attivo;

la situazione attinente al parco motocicli dell'anzidetta Questura è parimenti scandalosa, considerato che i «Pegaso» sono tutti fuori servizio;

sempre a Torino, nei giorni scorsi, alcuni agenti di pubblica sicurezza addetti al servizio di pattuglia si sono incredibilmente visti costretti a ricorrere ai mezzi di trasporto pubblico per effettuare indagini ed operare arresti (episodio già verificatosi in passato, che fu peraltro oggetto dell'interrogazione 3-01181, presentata dallo scrivente in data 22 luglio 2003);

la penuria di volanti blindate (senza le quali per le forze di polizia risulta impossibile intervenire rapidamente ed in sicurezza) sta inducendo numerosi agenti della Questura di Torino ad abbandonare il servizio di pattuglia, con ulteriore danno per la collettività;

il disimpegno del Governo in materia di sicurezza pubblica è in stridente contrasto con i suoi «proclami» sulla lotta alla criminalità e sulla prevenzione del rischio di attentati terroristici,

si chiede di sapere:

per quale ragione il Ministro in indirizzo non abbia intrapreso, a tutt'oggi, alcuna misura volta a fronteggiare la situazione esposta in premessa, nonostante le rassicurazioni fornite in merito dai vertici del Viminale nel luglio 2003 («Abbiamo fondate speranze che la situazione migliori in poco tempo. Il più breve possibile», si veda «La Stampa» – Cronaca di Torino, di domenica 20 luglio 2003);

data la situazione di vera emergenza, se il Governo, e segnatamente il Ministro interrogato, intenda oggi adottare provvedimenti per far fronte alle condizioni scandalose in cui versano le Questure italiane da almeno 15 mesi.

**INTERROGAZIONE SUGLI INCIDENTI SUL LAVORO
VERIFICATISI NEI CANTIERI DELL'ALTA VELOCITÀ
FERROVIARIA**

GUERZONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – (3-01594)

Posto che:

(13 maggio 2004)

il 10 maggio 2004 nel cantiere T.A.V., interconnessione Modena Est, attivato in provincia di Modena, in località Manzolino di Castelfranco Emilia, a seguito di un incidente sul lavoro è morto folgorato l'operaio Mario Laurenza di 37 anni, napoletano, sposato con due figli;

dal novembre 2001 ad oggi, in poco più di due anni, in detto cantiere hanno perso la vita ben quattro lavoratori. Infatti oltre a Mario Laurenza a seguito di incidenti sul lavoro hanno perso la loro vita Franco Minermينو di 57 anni, Biagio Paglia di 42 anni e Kristian Hauber di 23 anni;

il ripetersi in così poco tempo di tanti eventi mortali allarma fortemente i cittadini e autorizza a ritenere del tutto inaccettabile la tesi della loro casualità, mentre risulta più che fondata la richiesta di maggiore sicurezza e di più intensi e severi controlli sulle condizioni in cui si lavora nel cantiere, di cui si sono fatti interpreti i sindacati, i cittadini, la stampa locale ed in primo luogo i sindacati modenesi, che hanno indetto uno sciopero di otto ore nel cantiere e astensioni dal lavoro per i dipendenti del settore pubblico e di quello privato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga fondata l'opinione dell'interrogante che possa esservi una concreta ed inquietante connessione tra la morte sul lavoro di quattro operai nel citato cantiere T.A.V. e, più in generale, l'alto numero di incidenti sul lavoro che si verificano ogni giorno in Italia e l'abbassamento della «soglia di attenzione» avutosi negli ultimi tre anni, anche in conseguenza della riduzione di regole e controlli nel campo della sicurezza del lavoro perseguiti anche con leggi;

se, in coerenza con tutto ciò, ritenga urgente politicamente e dal punto di vista sociale, e nell'interesse della stessa economia, attivare nuovi indirizzi nell'azione del Governo e delle pubbliche amministrazioni in materia di misure (regole, controlli, ecc.) per la sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione alle attività del subappalto ed ai cantieri delle grandi opere;

se non ritenga urgente attivare un'ispezione ministeriale straordinaria nel cantiere T.A.V. di Modena gestito a cura dell'associazione consorziale (T.A.V., I.T.A.L.F.E.R., R.F.I., C.E.P.A.V. e Modena S.C.A.R.L.) e promuovere nuove misure e più frequenti e penetranti controlli sulle attività lavorative che si svolgono quotidianamente, rafforzando anche gli organici degli uffici pubblici preposti a dette funzioni;

se non ritenga necessario verificare l' idoneità – agli effetti di salvaguardare il lavoro dal degrado e di elevare la soglia di sicurezza di chi lavora nei cantieri T.A.V. allestiti in Italia, compreso quello di Modena – del diffuso ricorso allo straordinario, all' accelerazione dei ritmi di lavoro, anche in relazione all' obiettivo delle imprese di consegnare i lavori conclusi in anticipo per usufruire di incentivi finanziari e con riguardo alla pratica di concentrare molti straordinari in poche giornate lavorative della settimana per aver diritto ad una giornata di riposo.

INTERROGAZIONE SULLE NUOVE MODALITÀ DI CALCOLO DELLE PENSIONI DA PARTE DELL'INPS

VIVIANI, TURCI, BATTAFARANO, DI SIENA, MACONI, BRUNALE, PASQUINI, PIZZINATO, GUERZONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

(3-01638)
(15 giugno 2004)

in questi giorni l'INPS sta inviando ai titolari di pensione presso l'Istituto una lettera con la quale si comunica il ricalcolo della pensione e l'importo degli arretrati gennaio – maggio 2004;

nella lettera si chiarisce che le deduzioni fiscali previste dalla normativa vengono applicate «in automatico» e spetta ai pensionati comunicare all'INPS di non volersi avvalere della «nuova» modalità di calcolo;

lo scorso anno la procedura applicata dall'INPS, come richiesto dalle circolari dell'Agenzia delle entrate, era inversa, ovvero era il pensionato che doveva fare esplicita richiesta di avvalersi della nuova modalità di calcolo della deduzione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali ragioni abbiano indotto l'INPS a modificare la procedura e ad attivare i ricalcoli automatici dei trattamenti pensionistici;

se tale iniziativa sia stata preventivamente concordata con i Ministri interrogati;

quali conseguenze comporti questa nuova procedura per i pensionati che ricevano aumenti e che, in sede di dichiarazione dei redditi, si trovino nella condizione di poter usufruire di minori deduzioni di quanto calcolato «in automatico».

**MOZIONE CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 157, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO, SUI PROGRAMMI SCOLASTICI**

SOLIANI, ACCIARINI, BETTA, CORTIANA, MANIERI, MARINO, TOGNI, D'ANDREA, FRANCO Vittoria, MODICA, MONTICONE, PAGANO, TESSITORE, GIARETTA, TREU, Baio Dossi, MANCINO, CASTELLANI, BEDIN, CAMBURSANO, VERALDI, DALLA CHIESA, BASTIANONI, LIGUORI, BASSANINI, AMATO, D'AMICO, COVIELLO, GUERZONI, MARITATI, FASSONE, VITALI, BATTAGLIA Giovanni, BARATELLA, VISERTA COSTANTINI, BATTAFARANO, BASSO, GRUOSSO, MALABARBA, BRUTTI Paolo, RONDONO, GASBARRI, PAGLIARULO, DI SIENA, LONGHI, MANZELLA, RIGONI, VALLONE, DONATI, DE PETRIS, ZANCAN, FALOMI, MARINI, ZANDA, MONTAGNINO, DATO, VICINI, ANGIUS, MANZIONE, PETRINI, BATTISTI, BORDON, FLAMMIA, BRUNALE, IOVENE, DI GIROLAMO, PIATTI, MURINEDDU, NIEDDU, STANISCI, GAGLIONE, BONFIETTI, GARRAFFA, MASCIONI, MONTALBANO, CALVI, MACONI, SODANO Tommaso, CHIUSOLI, AYALA, PILONI, FILIPPELLI, RIGHETTI, FABRIS, OCCHETTO, MARTONE, MUZIO, GIOVANELLI, DETTORI, MICHELINI, PETERLINI, BOCO – Il Senato,

(1-00268 *p.a.*)
(5 maggio 2004)

premessi che:

il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, recante la «definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53», contiene in allegato le indicazioni programmatiche nazionali per le scuole dell'infanzia e per le scuole primarie;

le indicazioni programmatiche sono state peraltro adottate come allegato al citato decreto delegato, e non già con il regolamento previsto dall'art. 7, comma 1, lettera *a*), della legge n. 53/2003;

tali indicazioni – a norma del decreto – «esplicitano i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le scuole (dell'infanzia e primarie) del Sistema nazionale di istruzione sono tenute per garantire il diritto personale, sociale e civile all'istruzione e alla formazione di qualità»;

le linee d'indirizzo dettate dal decreto individuano, dunque, i contenuti programmatici e le metodologie didattiche generali qualificate dallo Stato come essenziali per tutelare il diritto all'istruzione e alla formazione di qualità; un diritto la cui titolarità è riconosciuta non solo come personale, ma anche come sociale e civile, in quanto direttamente collegato alla promozione sociale e alla tutela dell'identità civile e democratica della collettività nazionale;

in tal senso il modesto profilo culturale e la vistosa lacunosità delle indicazioni programmatiche effettivamente dettate dal citato decreto appaiono tanto più gravi e censurabili in quanto concretamente lesive del di-

ritto delle generazioni future ad avere accesso ad un'istruzione completa, equilibrata e qualificante, nonché adeguata alle sfide della conoscenza imposte ad una società matura e consapevole;

in particolare appare grave e inaccettabile che dai nuovi programmi della scuola media sia scomparso l'insegnamento della «Teoria dell'evoluzione delle specie» e che l'elenco degli argomenti da trattare non comprenda più «L'evoluzione della Terra», la «Comparsa della vita sulla Terra», la «Struttura, funzione ed evoluzione dei viventi» e «L'origine ed evoluzione biologica e culturale della specie umana»;

le nuove indicazioni programmatiche hanno dunque di fatto cancellato dai programmi delle scuole medie ogni traccia della storia evolutiva dell'uomo e del suo rapporto con le altre specie, con una scelta che rappresenta di fatto una limitazione culturale e una rinuncia a sviluppare la curiosità scientifica e l'apertura mentale dei ragazzi di 13-14 anni;

il mancato apprendimento delle teorie del Darwinismo e dei loro sviluppi finisce infatti per trascurare completamente l'anello che lega passato e presente della nostra specie, inibendo una comprensione logica e coerente della storia biologica ed evolutiva delle specie;

inoltre, i programmi scolastici della scuola primaria e dei primi due anni della scuola secondaria non contemplano affatto l'insegnamento della storia dell'età moderna e del Novecento, ammettendo la possibilità che i ragazzi non abbiano alcuna prospettiva della storia moderna e contemporanea fino all'età di 12 anni;

nell'ambito dei programmi della terza media, inoltre, si menzionano i «totalitarismi», senza esplicito riferimento al nazi-fascismo, mentre si menziona espressamente «il crollo del comunismo nei Paesi dell'Est europeo»;

analogamente, dagli stessi programmi è scomparso ogni espresso accenno al colonialismo, sostituito dal laconico riferimento alla «competizione tra Stati»;

nello stesso contesto non è peraltro contenuto alcun riferimento all'ONU, né ad altri organismi sovranazionali, con una concezione ferma all'idea di Stati nazionali che non arriva nemmeno a cogliere l'innovazione istituzionale dell'Unione europea,

impegna il Governo:

a disporre l'immediato ritiro delle «Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado» allegate al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59;

a disporre la revoca degli incarichi eventualmente tuttora affidati a coloro che hanno partecipato all'elaborazione delle citate indicazioni programmatiche nazionali, provvedendo contestualmente ad affidare a una Commissione nazionale di tecnici ed esperti, espressione della comunità scientifica e della scuola, l'incarico dell'elaborazione degli obiettivi culturali per la scuola italiana, da realizzare nell'ambito dell'autonomia curricolare delle istituzioni scolastiche.

MOZIONE SUGLI ATTACCHI TERRORISTICI SUICIDI

COMPAGNA, TONINI, BIANCONI, BISCARDINI, CONTESTABILE, DANIELI Franco, DEBENEDETTI, DEL PENNINO, FABRIS, FORLANI, FRAU, GUZZANTI, IANNUZZI, LABELLARTE, MALAN, MORANDO, MORSELLI, PERUZZOTTI, PIANETTA, SALERNO, SODANO Calogero, VALDITARA, GIULIANO, GUBETTI, MASCIONI, ZANDA, CASTAGNETTI, ZICCONI. – Il Senato,

(1-00290)
(21 settembre 2004)

premessi che:

l'orrore di una violenza terrorista priva di precedenti nella storia ha imposto, propria o impropria che sia, l'espressione «terrorismo da kamikaze»;

a giudizio di Elie Wiesel, premio Nobel per la pace nel 1986, fondatore della «Elie Wiesel Foundation for Humanity», a differenza dei soldati giapponesi che, sul finire della seconda guerra mondiale, sceglievano di sacrificarsi attaccando obiettivi strettamente militari, il terrorista suicida dei nostri tempi preferisce attaccare civili inermi, bambini disarmati, donne indifese, al fine di alimentare nella coscienza dei singoli e delle masse una contrapposizione assoluta, per molti aspetti più che razzista, nei confronti del «nemico/infedele», e di determinare la disumanizzazione totale dei conflitti;

il suo scopo, quindi, è uccidere e far strage, morire per uccidere meglio, praticare il culto della morte, vivere la propria disperazione o anche magari la propria speranza soltanto nella morte, adorare come proprio dio il dio della morte;

alcune figure ai vertici delle aggregazioni terroristiche (Al Qaeda, Hamas, Hezbollah, Esercito islamico in Iraq, e via dicendo) approvano, promuovono, esaltano la realizzazione di tali omicidi di massa, non esitando ad accreditarne il valore anche e soprattutto alla stregua di una interpretazione odiosa e distorta di taluni testi sacri;

in particolare – nonostante la comunità musulmana, nella sua generalità, come emerso in un recente documento, si sia sempre mostrata propensa a ricusare ogni forma di violenza e di fanatismo – un numero crescente di persone, spesso giovanissime, viene indotto a ripensare i comandamenti coranici alla luce della mistica del terrorismo suicida, in quanto tale estranea al Corano e all'Islam;

vanno senz'altro annoverati in questa inquietante prospettiva i più sanguinosi attacchi terroristici perpetrati nel mondo negli ultimi anni: dall'immane tragedia di New York e Washington dell'11 settembre 2001, sino ai gravissimi attentati compiuti in varie località dello Stato di Israele, della Russia, delle Filippine, dell'India, del Pakistan, dell'Afghanistan, dell'Iraq, ed alle stragi di Bali, Casablanca, Istanbul, Giacarta;

anche il nostro Paese è stato tremendamente colpito da questa vile pratica di morte allorchè, il 12 novembre scorso, quattro attentatori-suicidi a bordo di due veicoli carichi di esplosivo hanno devastato gli edifici che ospitavano il contingente di militari italiani presenti a Nassiriya, in Iraq, uccidendo diciannove nostri connazionali: quindici Carabinieri, due militari dell'Esercito e due civili impegnati in attività umanitarie;

la serie incessante di attentati terroristici compiuti, anche in Europa, da cellule riconducibili alla sigla Al Qaeda conferma – così come sottolineato nell'ultima «Relazione sulla politica informativa e sulla sicurezza», relativa al primo semestre 2004, presentata al Parlamento lo scorso 30 luglio – «concretezza ed attualità della minaccia collegata all'attività del jihadismo internazionale» (pag. 13);

ritenuto che:

autorevoli soggetti istituzionali da tempo rivolgono un forte richiamo agli organismi internazionali ed ai singoli governi affinché, nel rispetto dei diritti umani, siano adottati strumenti più incisivi per l'immediato contrasto del terrorismo internazionale e, specificatamente, affinché la comunità internazionale si adoperi per interrompere la serie sanguinosa di attentati-suicidi di matrice terroristica;

la situazione di paralisi politica registratasi, durante la crisi irachena, in seno al Consiglio di sicurezza ha alimentato la sensazione di un vuoto di credibilità dell'ONU;

le divisioni prodottesi allora in Europa hanno d'altro canto contribuito a rafforzare quell'unilateralismo americano, che pur viene denunciato come inidoneo;

un fermo monito contro il terrorismo è stato significativamente pronunciato dal Santo Padre Giovanni Paolo II che, in più occasioni, ha affermato che «chi uccide con atti terroristici coltiva sentimenti di disprezzo verso l'umanità, manifestando disperazione nei confronti della vita e del futuro» (Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2002);

in questa medesima prospettiva, il Centro Simon Wiesenthal, da decenni impegnato per la promozione della tolleranza religiosa e per la lotta all'antisemitismo, si è fatto esplicitamente promotore di una campagna di mobilitazione affinché la comunità internazionale riconosca come gli attentati-suicidi di matrice terroristica configurino un vero e proprio «crimine contro l'umanità»;

a tale appello hanno sin qui aderito, nel nostro Paese, per iniziativa del quotidiano «Il Riformista», esponenti della cultura e del giornalismo di varia collocazione politica, nonché diverse associazioni ed organizzazioni laiche e religiose (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ACLI, Legambiente, Movimento dei Focolarini, Comunità di Sant'Egidio, Focsiv);

considerato che:

gli attentati-suicidi di matrice terroristica integrano condotte criminali che offendono la comunità internazionale nel patrimonio di valori universalmente condivisi, sui quali essa stessa si fonda e ai quali non le è consentito abdicare;

tale pratica di morte presuppone una palese lesione dei più elementari diritti dell'uomo e dell'ordinamento giuridico internazionale, comportando intollerabile violazione dei «principi generali di diritto riconosciuti dalle Nazioni civili» (art. 38, paragrafo I, lett. c), dello Statuto della Corte Internazionale di Giustizia dell'ONU) in forza dei quali la vita umana trova tutela universale;

lo Statuto della Corte penale internazionale (approvato con il Trattato di Roma del 17 luglio 1998) ha segnato un traguardo importante nel processo storico di determinazione giuridica del concetto di crimini contro l'umanità come categoria a sé stante, affermatasi da oltre mezzo secolo sul piano del diritto internazionale consuetudinario, quali crimini che fanno parte del cosiddetto *jus cogens*;

essi costituiscono pertanto norma inderogabile, soggetti alla giurisdizione universale, talché tutti gli Stati hanno il dovere di processare i colpevoli o di estradarli, indipendentemente dalla nazionalità del colpevole o dal luogo in cui il reato è stato commesso;

per essi non vigono le norme di garanzia previste per i reati politici né quelle sulla prescrizione, sulle immunità o le esimenti;

tale statuto non ha tuttavia espressamente scandito la inclusione in tale categoria di atti quali quelli di terrorismo, per contingenti ragioni negoziali di natura politico-diplomatica;

tali ragioni negoziali, rispettabili, sono, appunto, contingenti;

anche alla stregua di quanto solennemente sancito dallo statuto della Corte penale internazionale, si deve convenire che gli attentati-suicidi di matrice terroristica costituiscano «crimini contro l'umanità» in quanto sono consapevolmente commessi «come parte di un esteso o sistematico attacco diretto contro popolazioni civili» (art. 7, paragrafo I, dello Statuto della Corte penale internazionale), che avviene mediante la reiterata uccisione di civili inermi, «in esecuzione od in ulteriore attuazione del disegno politico di (...) una organizzazione avente come obiettivo un siffatto attacco» (art. 7, Elementi costitutivi dei crimini adottati, ex art. 9, paragrafo I, dello Statuto di Roma, dall'Assemblea degli Stati Parte a New York l'8 settembre 2002);

inoltre la «norma di chiusura» contenuta nella lettera k) del menzionato articolo 7 dello Statuto della Corte penale internazionale include, tra i crimini contro l'umanità, «altri atti inumani di analogo carattere diretti a provocare intenzionalmente grandi sofferenze o gravi danni all'integrità fisica o alla salute fisica o mentale»,

impegna il Governo:

a ricercare nuove intese, in ambito europeo e tra tutti gli Stati interessati, idonee a rafforzare le iniziative di lotta alla violenza terroristica, favorendo in particolare il perfezionamento degli strumenti operativi e degli apparati di contrasto nonché l'omogeneizzazione delle normative statali ed internazionali che in questa delicatissima materia si rivelano ancor oggi, per molti versi, lacunose ed inefficaci;

ad adoperarsi presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite affinché sia al più presto riconosciuto, in forma chiara ed inequivocabile,

che anche l'azione terroristica perpetrata mediante attacchi-suicidi costituisce, a tutti gli effetti dell'ordinamento internazionale vigente, un gravissimo ed imprescrittibile «crimine contro l'umanità», di cui i responsabili degli Stati e delle aggregazioni che ne hanno promosso o favorito il compimento devono rispondere innanzi agli organismi giudiziari internazionali a cui è affidata la repressione dei delitti universali.